



FOCUS DISTRETTI

La siderurgia bresciana
traina il settore a livello nazionale

Così si fa l'acciaio moderno «Brescia resta una roccaforte»

La parola "acciaio" fa subito pensare al dramma dell'Ilva, ma a Brescia le aziende di un comparto storico hanno saputo portare innovazione nel settore. Certo, il modo di lavorare è cambiato ma le principali aziende bresciane, come spiega il presidente di Aib e di Feralpi, hanno sostenuto pesanti investimenti per essere sempre più sostenibili. Sotto tutti i punti di vista

Federica Pacella
BRESCHIA

SOSTENIBILITÀ economica, sociale ed ambientale: da qui passa il presente ed il futuro della siderurgia bresciana. La crisi ha lasciato le sue cicatrici, tanto che dal 2012 al 2016 si è perso un 20% delle aziende locali ed è stato registrato un -16% nel numero dei dipendenti. Tuttavia, con quasi 6000 addetti, Brescia è al secondo posto, dopo Taranto, nella top ten italiana dell'occupazione nella siderurgia. Inoltre, nel 2017 i ricavi sono arrivati a quota 3,1 miliardi di euro, il 20% in più del 2016. Nel 2017 è cresciuto anche l'export arrivando ad un valore complessivo di 1,4 miliardi quando nel 2016 aveva superato di poco il miliardo. «Brescia resta una delle roccaforti della siderurgia primaria e secondaria», sottolinea Giuseppe Pasini, presidente di Aib, la Confindustria bresciana, già presidente di Federacciai, nonché presidente del Gruppo Feralpi

(tra i principali produttori siderurgici in Europa specializzato negli acciai per l'edilizia).

«**NEGLI ULTIMI** anni della crisi si sono perse alcune aziende, ma quelle che sono rimaste hanno saputo mettere in atto strategie efficienti e hanno saputo rinnovarsi e cambiare prodotti: oggi il settore delle forge è il più forte all'interno dell'Europa. La diminuzione degli addetti? Anche nella siderurgia è cambiato molto il modo di lavorare e la professionalità dei nostri addetti». Se il settore siderurgico è un pilastro storico dell'economia bresciana, rispetto al passato oggi si lavora in modo diverso. «Se oggi la siderurgia bresciana fa buoni risultati, è perché ha saputo fare in modo moderno l'acciaio - spiega Giuseppe Pasini - Siamo vivendo un momento di trasformazione digitale ad esempio nei cicli di produzione o nell'organizzazione del lavoro. Anche le competenze che oggi cerchiamo sono diverse rispetto a qualche anno fa».

TRE LE DIRETTRICI su cui si sta muovendo la siderurgia bresciana. Una, quasi lapalissiana quando si parla di imprese, è la sostenibilità economica. C'è poi la sostenibilità sociale, ovvero l'attenzione a dipendenti e stakeholder. E c'è la sostenibilità ambientale, con un cambio di passo rispetto al passato. «Le imprese bresciane hanno saputo fare qualcosa di più rispetto alle normative. Pensiamo all'utilizzo dei fumi di acciaieria per la produzione di energia per la cittadinanza: vuol dire che la siderurgia è in grado di applicare le migliori tecnologie anche per la collettività. Anche sul fronte dei rifiuti, abbiamo aperto un tavolo con la Regione perché siamo in grado di riutilizzare gran parte degli scarti a vantaggio del territorio, realizzando quell'economia circolare di cui tanto si parla. Penso alle scorie di acciaieria, utilizzabili nelle costruzioni. Alla luce di tutto questo, credo che Brescia potrà essere ancora a lungo considerata terra dell'acciaio».

10». **RESTANO** pressanti, però, le sfide della globalizzazione per le principali aziende bresciane del settore. «L'abbiamo subita più di altri settori – aggiunge Giuseppe Pasini – Pensiamo solo che 10 anni fa la Cina produceva il 20-25% dell'acciaio al mondo, oggi fa il 60% tanto

da aver modificato gli equilibri nella siderurgia mondiale. Da qui sono scaturiti gli interventi protezionistici negli Stati Uniti ma anche in Europa, perché in Cina ci sono ancora aziende con capitale pubblico». Guardando al futuro, la concorrenza estera rischia di diventare ancora più pesante a fronte

dell'impegno, richiesto dall'Europa, di avere il 60% dell'energia da fonti rinnovabili entro il 2040. «Crediamo di poter arrivare a questi obiettivi – precisa Pasini – Ma siamo anche determinati a dire che se lo fanno gli europei devono farlo anche gli altri: anche Stati Uniti e Cina devono rivedere il loro modo di impattare sul clima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.752

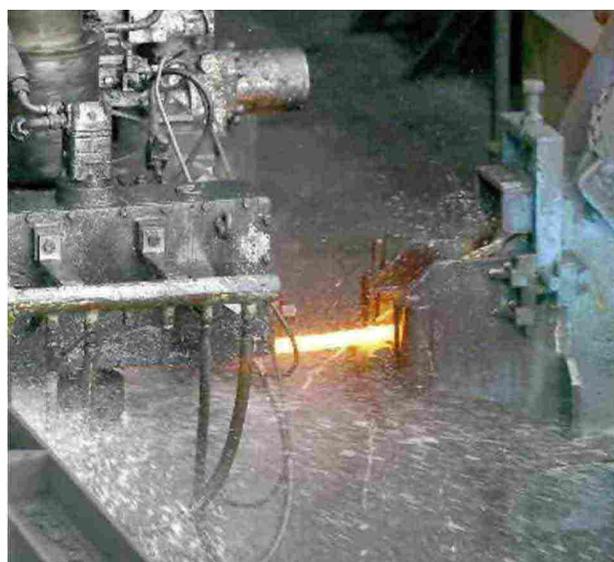
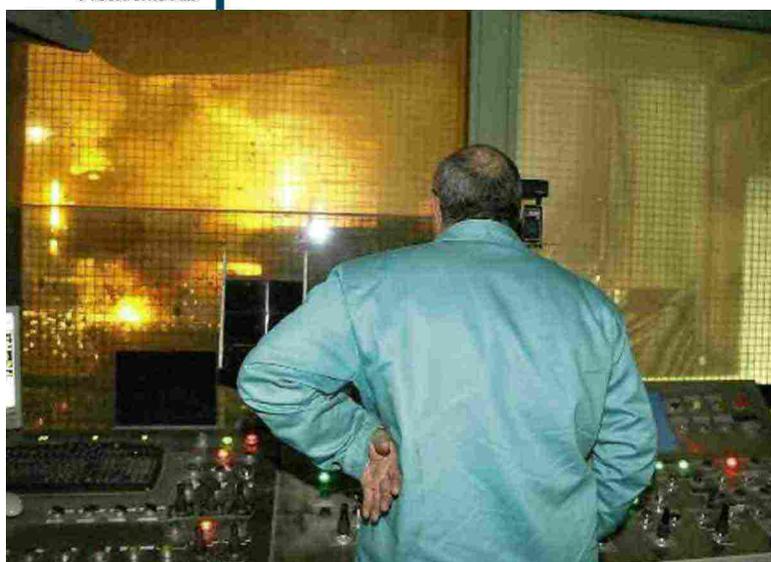
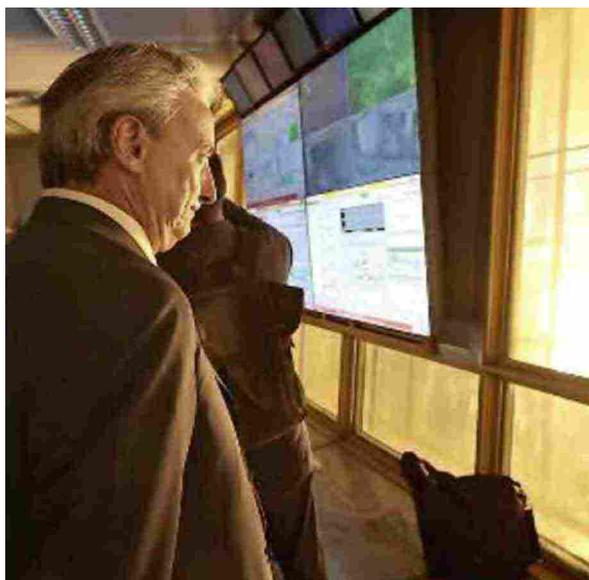
Gli addetti della siderurgia in provincia di Brescia È la seconda in Italia

La crisi ha fatto perdere alcune aziende ma quelle rimaste sul mercato hanno saputo rinnovarsi cambiando prodotti e mettere in atto strategie efficienti

GIUSEPPE PASINI
Presidente Aib

(DIS)EQUILIBRI MONDIALI

La Cina solo 10 anni fa produceva il 20-25% dell'acciaio adesso ne fa il 60% Questo scenario ha portato alla reazione di Trump e degli Usa



Ori Martin Ecco la fabbrica intelligente con i reparti che dialogano

■ BRESCIA

ANALISI dei big data, automazione, digitalizzazione nei processi produttivi. Un vero e proprio esempio di siderurgia 4.0 quello costruito in questi anni da Ori Martin, gruppo da 464 milioni di fatturato (anno 2017, in crescita del 25% rispetto al 2016), 697 dipendenti e 686 mila tonnellate di produzione. «Abbiamo avuto l'ok dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Lombardia – spiega Roberto De Miranda, membro del consiglio di amministrazione – per avviare uno dei 3 progetti Lighthouse in Italia. Col supporto di Tenova stiamo sviluppando la prima acciaieria intelligente in Italia, che significa interconnettere tutti i sistemi di fabbrica del gruppo, così da far dialogare fra di loro i reparti. L'obiettivo

è quello di utilizzare i dati estrapolati per migliorare il processo produttivo, dall'analisi dell'acciaio fino alla manutenzione predittiva dei macchinari dotando l'amministrazione e il commerciale di ulteriori elementi necessari nelle fasi decisionali. Ma in cantiere c'è anche tanto altro».

SE IL 2018 è stato un anno buono per il gruppo, il 2019 rischia di essere meno brillante, tra frenata del mercato delle auto e aumento dei costi energetici. «Nonostante ciò non smetteremo di investire sui nostri impianti e sul nostro personale». Aspetto, quest'ultimo, non secondario, perché la siderurgia 4.0 ha bisogno di competenze nuove, non sempre facili da reperire. «L'Italia ha una grande capacità di sfornare talenti, ma nel nostro campo son troppo pochi – afferma De Miranda – Un problema è il reperimento di per-

sonale preparato per fare fronte alle novità 4.0. Aib sta lavorando al problema, anche se spesso la distanza tra l'approccio pragmatico delle imprese e l'approccio accademico degli istituti tecnici e delle università non è facile da colmare».

C'È CHI sta istituendo la propria accademia aziendale. «Non me la sento di escludere questa via anche per Ori in futuro», precisa Roberto De Miranda. Quanto alla sostenibilità ambientale, I-Recovery è stato il primo progetto in Italia a portare ad utilizzare i fumi d'acciaieria per alimentare il tele riscaldamento. «Abbiamo nuovi progetti – aggiunge De Miranda – che spaziano dall'efficienza energetica al riciclo di materiali di scarto inerti e non pericolosi che ora, a causa di leggi vecchie e miopie politiche, devono essere messi a discarica».

3,1

I miliardi di euro di ricavi delle principali aziende bresciane nel 2017

438

I milioni di euro di valore dei prodotti esportati in Germania nel 2018

1,4

I miliardi di esportazioni nel 2018. Nel 2017 superavano di poco il miliardo

149

I milioni di margine operativo lordo delle aziende bresciane. È calato negli ultimi anni

4.565

Gli addetti del settore nella provincia di Bergamo. È la terza in Italia

Nuova vita per gli scarti dei siti Qui si lavora all'economia circolare

Gli industriali dell'acciaio hanno aperto un tavolo con la Regione per far sì che si possano riutilizzare gran parte degli scarti di produzione, come le scorie di acciaieria di produzione, a vantaggio del territorio





**I dazi? No problem
 Export in aumento
 verso gli Stati Uniti**

■ BRESCIA

BOOM di esportazioni dell'acciaio bresciano negli Stati Uniti. Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi e ricerche di Aib, nel 2018 il valore dell'export verso l'America settentrionale è stato di 81,6 milioni di euro (periodo gennaio-settembre) a fronte dei 32,8 milioni del 2017 e di una media di 21 milioni dal 2007 al 2017. «I dazi – spiega Giuseppe Pasini, che con la sua Feralpi ha contribuito all'aumento dell'export verso gli Usa – hanno fatto aumentare i prezzi negli Stati Uniti per l'acciaio, tanto che le imprese siderurgiche americane hanno rivisto il loro budget al rialzo. Questo ha fatto sì che le imprese bresciane fossero competitive».

IL 2018 è stato un anno positivo per l'export verso tutti i Paesi. Nel complesso il valore è stato di 1,4 miliardi di euro, il risultato migliore dal 2007. A farla da padrone è la Germania, verso la quale sono stati esportati beni per 438 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QV economia lombardia
 IL GIORNO

GRANDI DESTINAZIONI
 Ovvero i 100 prodotti di sviluppo nelle regioni per il 2019

FOPPAPEDRETTI
IL SEGRETO STA NEL LEGNO
 LUCIANO BONETTI

FOCUS DISTRETTI
 LA SIDERURGIA

Così si fa l'acciaio moderno
«Brescia resta una roccaforte»

5.752
 3.1
 438
 14
 149
 4.565

Chi Monta Ecco la Robota
 Insieme con i roboti che dialogano

Edifici più moderni
 Export in aumento verso gli Stati Uniti